

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	SI
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	07
NCTN - Numero catalogo generale	00263621
ESC - Ente schedatore	S19
ECP - Ente competente	S19

AC - ALTRI CODICI

ACS - SCHEDE CORRELATE

ACSE - Ente	Regione Liguria
ACSC - Codice	ME/SME 207
ACSS - Specifiche	PTCP Liguria

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	giacimento in cavità naturale
OGTT - Precisazione tipologica	frequentazione antropica
OGTA - Livello di individuazione	sito individuato sulla base di scavo archeologico
OGTN - Denominazione e numero sito	RIPARO DI LORETO

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Liguria
PVCP - Provincia	IM
PVCC - Comune	Triora

GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO

GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica

GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO

GPDP - PUNTO

GPDPX - Coordinata X	7.738832
GPDPY - Coordinata Y	43.995520

GPC - CARATTERISTICHE DEL PUNTO

GPCL - Quota s.l.m.	667
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di	

georeferenziazione	rilievo da cartografia senza sopralluogo
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	CTR Liguria 1:5000
GPBT - Data	1990
RE - MODALITA' DI REPERIMENTO	
RCG - RICOGNIZIONI	
RCGE - Motivo	rinvenimento fortuito
RCGM - Metodo	occasionale
RCGD - Data	1962
RCG - RICOGNIZIONI	
RCGE - Motivo	rinvenimento fortuito
RCGM - Metodo	occasionale
RCGD - Data	1964
DSC - DATI DI SCAVO	
SCAN - Denominazione dello scavo	Riparo di Loreto: scavo 1964
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza alle Antichità della Liguria
DSCA - Responsabile scientifico	Lamboglia, Nino
DSCT - Motivo	scavo di emergenza
DSCM - Metodo	sondaggio
DSCD - Data	1964
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	Età del rame
DTM - Motivazione cronologia	analisi dei materiali
ADT - Altre datazioni	Neolitico Medio
ADT - Altre datazioni	Età del Bronzo
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	Campaniforme
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi tipologica
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi tipologica
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Il riparo è oggi compreso in una cava di pietra da calce e marmo nero situata nell'Alta Valle Argentina, in una frazione del paese di Triora,

DESO - Descrizione

da cui prende il nome. Il sito si trova a circa 650 m s.l.m., alle pendici del Monte Trono, sul versante sinistro del torrente Argentina. La zona fu interessata in antico da un ingente frana, che coprì le pendici più basse del monte. Il riparo è rivolto verso sud, in direzione della valle; i materiali tuttavia sono stati recuperati al di sotto di esso, in giacitura secondaria, nello spazio compreso tra un grande masso (alto circa 8 m, oggi franato) e la parete della montagna. Nel 1962 lo speleologo A. Zucchetto comunicò al dott. Ricci, del Museo di Sanremo, che cospicui ritrovamenti di materiali archeologici avvenivano contestualmente ai lavori in corso nella cava di Loreto. Qualche tempo dopo egli consegnò al dott. Lamboglia un macinello e un pugnale in selce, originariamente lungo circa 20 cm, secondo quanto riportato dagli operai, ma in seguito da costoro spezzato alle estremità. Ceramica, ossa animali, macinelli e un frammento di ascia levigata furono recuperati successivamente durante alcune visite che lo stesso dott. Ricci fece alla cava. Nell'estate del 1964 gli operai individuarono alla base di un masso di grandi dimensioni uno stretto passaggio: esso immetteva al di sotto del blocco, in uno spazio di circa 20 mq compreso tra questo e la parete rocciosa; l'ambiente era interessato da un cono di detriti infiltratisi da una fessura nel punto di contatto tra il masso stesso ed il fianco della montagna; il reperimento di alcuni oggetti di interesse archeologico, e in special modo un frammento di vaso campaniforme, indussero l'allora Ispettore della Soprintendenza alle Antichità della Liguria, prof. N. Lamboglia, ad iniziare uno scavo di emergenza, durato solo dieci giorni per le esigenze della cava e, soprattutto, per la precarietà del macigno (che franò qualche settimana dopo la fine delle indagini). I lavori furono affidati al Gruppo Ricerche della sezione di Sanremo, e ad essi parteciparono, fra gli altri, il dott. Ricci del museo di Sanremo, l'artefice delle prime scoperte geom. Zucchetto, ed il dott. C. Tozzi. Come già accennato, i materiali si trovavano in giacitura secondaria: buona parte di essi è filtrata al di sotto del grande masso attraverso la fessura superiore, e il riparo che si apre subito al di sopra del masso stesso ne costituisce il punto di provenienza più probabile. Altri reperti sono stati raccolti intorno al luogo menzionato, contestualmente all'attività di cava. In base all'analisi tipologica degli oggetti, è possibile inferire che il riparo fu frequentato almeno a partire dal Neolitico Medio: a testimoniarlo restano due frammenti di vasi a fondo convesso, più specificatamente un'olla ed un'orcio, rinvenuti presso l'ingresso sotto il masso, posti ad una certa profondità in mezzo ad una spessa lente carboniosa; di difficile datazione sono i numerosi strumenti in osso, quali punteruoli e scortecciatoi, rinvenuti nella stessa area. Collocazione cronologica più precisa, sullo scorcio dell'Eneolitico, si può attribuire ai frammenti di vaso campaniforme, cui si può affiancare il frammento di pugnale in selce. Per quanto riguarda il vaso campaniforme, esso presenta pareti fortemente concave, una bassa carena molto pronunciata, posta a circa un quarto dell'altezza complessiva, ventre leggermente convesso e molto inclinato, fondo concavo. Il vaso è alto 13,30 cm e ha un diametro alla bocca di 14,30 cm (ma l'orlo non è perfettamente regolare); l'impasto, semifine, contiene degrassanti in calcare e quarzo, mentre la superficie è di colore bruno, piuttosto scuro e reca tracce di lucidatura. La decorazione interessa tutto il vaso ed è costituita da 13 bande orizzontali, ciascuna delle quali è delimitata sopra e sotto da una linea continua a tremolo; tali bande, intervallate da spazi inornati di uguale estensione, sono campite da tratti obliqui paralleli anch'essi a tremolo. Il tipo di decorazione, ottenuta con un pettine o con una rotellina fatti scorrere sulla pasta ancora molle del vaso, sembra inserirsi nella seconda fase del Vaso Campaniforme, ovvero il cd. stile

Internazionale o Marittimo; tuttavia, l'exasperazione dei tratti caratteristici del profilo a campana, quali la concavità e l'estensione della parte superiore del vaso e il marcato punto di interruzione, sono elementi innovativi, che spostano il reperto in direzione della terza fase, allorché alle connotazioni più tradizionali si affiancano o sovrappongono caratteri originali o mutuati da altre forme e culture. Il pugnale è realizzato in selce di colore bianco anche in sezione, visibile nei punti di frattura distale e prossimale: lo stato di alterazione rende difficile l'identificazione più puntuale della materia prima, ma sembra probabile che si tratti di selce oligocenica. La lunghezza dello strumento integro raggiungeva i 20 cm; oggi, in seguito alle fratture, resta un frammento misiale lungo 10,20 cm e largo nel punto di massima espansione 2,60 cm; lo spessore raggiunge 1,20 cm. Il supporto presenta un evidente cresta longitudinale, ed è lavorato su entrambi i margini con ritocco diretto semplice profondo. Su una scheggia dello stesso tipo di selce è stato ricavato un raschiatoio molto irregolare, con ritocco laterale piatto. L'accettina in pietra levigata ha dimensioni piuttosto contenute, dato che in larghezza supera di poco i 2 cm ed è lunga circa 4,50 cm: essa presenta un'importante frattura longitudinale e abrasioni evidenti sulla base. Il margine conservato, tuttavia, è lievemente convesso, e ciò induce a collocarla in epoca neolitica o a cavallo tra il Neolitico e l'Eneolitico. Sono forse presenti alcuni frammenti attribuibili all'età del Bronzo, ma troppo rovinati o generici per una più sicura e precisa attribuzione. I reperti del Riparo di Loreto sono custoditi ed esposti presso il Museo Civico di Sanremo.

NCS - Interpretazione

Tracce di frequentazione antropica in cavità naturale.

MTP - MATERIALI PRESENTI

MTPS - Densità

media

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà privata

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAN - Codice identificativo

New_1444637323753

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere

documentazione allegata

DRAT - Tipo

carta topografica

DRAN - Codice identificativo

New_1444899923288

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere

documentazione allegata

DRAT - Tipo

disegno

DRAO - Note

Riparo di Loreto: disegno del vaso campaniforme

DRAN - Codice identificativo

New_1477921808801

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere

documentazione allegata

DRAT - Tipo	disegno
DRAO - Note	Riparo di Loreto: disegno del pugnale in selce
DRAN - Codice identificativo	New_1477922096097
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ricci M.
BIBD - Anno di edizione	1964
BIBH - Sigla per citazione	579
BIBN - V., pp., nn.	pp. 56-59
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bernardini E.
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBH - Sigla per citazione	559
BIBN - V., pp., nn.	p. 70
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ricci M/ Lorenzelli S.
BIBD - Anno di edizione	1980
BIBH - Sigla per citazione	618
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bernardini E.
BIBD - Anno di edizione	1981
BIBH - Sigla per citazione	557
BIBN - V., pp., nn.	p. 90
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tinè S.
BIBD - Anno di edizione	1983
BIBH - Sigla per citazione	584
BIBN - V., pp., nn.	pp. 26-27
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lorenzelli S./Ricci M.
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBH - Sigla per citazione	583
BIBN - V., pp., nn.	pp. 598-599
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Mannoni T.
BIBD - Anno di edizione	1989

BIBH - Sigla per citazione	526
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	AA.VV.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	582
BIBN - V., pp., nn.	p. 117
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Ricci M.
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	580
BIBN - V., pp., nn.	pp. 58-62
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Maggi M.
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	581
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Chiarenza N.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	1790
BIBN - V., pp., nn.	pp. 219-221
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Chiarenza N./ Del Lucchese A./ Rossi G.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	1799
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2015
CMPN - Nome	Amerigo, Cristiano
RSR - Referente scientifico	Montinari, Giulio
FUR - Funzionario responsabile	Barbaro, Barbara
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2016
AGGN - Nome	Panelli, Chiara

